



di Giorgio Lazzari

Giustizia per Gabbo

Gabriele era il manifesto della gioia di vivere, e così deve essere ricordato. A dispetto di tutti i tentativi di infangare il suo nome. Mi sento di portare un saluto personale e della mia famiglia a tutti i tifosi della Dea che ci sono sempre stati vicini". È questo l'ultimo passaggio dell'intervista a Cristiano Sandri, fratello di Gabriele, il tifoso laziale morto tragicamente la mattina dell'11 novembre nell'autogrill di Arezzo, colpito da un proiettile sparato da un agente della stradale.

A sei mesi di distanza da quella tragica domenica, sono ancora centinaia gli attestati di stima e solidarietà che i familiari di Gabriele ricevono ogni giorno.

"Ciao Gabriele. Sì, Gabriele, ti salutiamo tutti, consapevoli che quando ci rinvieremo ci accoglierai con il tuo splendido sorriso! Ora cerca di aiutarci te, anima pura e generosa, per affrontare questo mondo fatto di stupidità, egoismo e follia. Sarà un compito duro ciò che stiamo chiedendo, ma, lo sappiamo, sei il nostro angelo...e come al solito non ti risparmiarai!". Questo il messaggio che compare nella home page del sito www.gabrielesandri.it, dove appaiono ogni giorno messaggi d'affetto. E ci sono persino ragazzi che accendono il pc per dare la buonanotte a Gabriele: messaggi che traspirano emozioni e fanno venire la pelle d'oca.



Gabbo: vola un'aquila nel cielo e la Nord laziale saluta con migliaia di braccia levate al sole

«In questi mesi abbiamo ricevuto sostegno, affetto e solidarietà da parte di gente e persone comuni, da Bergamo fino a Napoli.

Negli stadi sono comparsi decine di striscioni per Gabriele, in Italia ma anche all'estero, addirittura a Sydney e in Israele.

Ci fa piacere e sappiamo benissimo che si tratta di gente che non si fa abbagliare da notizie precostituite, ma ci sosterrà finché non si avrà giustizia»

Ad oggi come avete ricostruito la tragedia nella quale ha perso la vita Gabriele?

"La prima consulenza tecnico/balistica

sul proiettile non segnalava nessun elemento di contatto tra la pallottola e un oggetto estraneo. In modo per noi impreve-

dibile, a due mesi di distanza, è stato invece sequestrato un pezzo di rete su cui avrebbero trovato tracce compatibili con un proiettile. Il consulente ha d'altra parte evidenziato come le particelle ritrovate non siano identiche ma compatibili. Questo vuol dire che può essere stato trovato del piombo sulla recinzione, ma anche che può essersi originato dai gas di scarico degli automezzi in transito. La cosa certa è che il poliziotto ha sparato in senso orizzontale e con due mani, come si evince anche dalle testimonianze. In definitiva non cambierebbe la posizione del poliziotto, perché l'intenzione era quella di colpire l'automezzo sul quale viaggiava mio fratello".

Perché secondo lei il giorno della tragedia si è parlato esclusivamente di colpo sparato in aria?

"Mio fratello è mancato alle 9,15 e alle 9,30 si sapeva già tutto. Peccato che fino alla sera dell'omicidio si parlava ancora di spari in aria e il giorno dopo il ministro Amato riferiva in Parlamento informazioni non corrette. Si fa fatica a parlarne perché si tratta di un vero e proprio omicidio di Stato. In quel momento il poliziotto rappresentava le istituzioni e si trovava in quel luogo per difendere l'incolumità pubblica".

Da quella tragica domenica avete ricevuto migliaia di testimonianze d'affetti. Quali sono quelle che l'hanno colpita maggiormente?

"Mi sento di ringraziare il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che è stato il primo a telefonarmi esprimendo sgomento e definendo inammissibile questa tragedia. Poi chiaramente abbiamo sentito molto vicina tutta la città di Roma, con

FREETIME SPORT

BEST IN FOOTBALL

Scarpe calcio da 19,90 euro

Presentando questa pagina per ogni paio di scarpe acquistato avrai un parastinchi in omaggio

PARASTINCHI IN OMAGGIO

BARZAGO (Lecco)
S.S. Briantea, 16
Tel. 031.861444

BERGAMO
Via C. Baioni, 33
Tel. 035.244419

Per i tuoi acquisti on-line
www.calcioshop.it

il sindaco Veltroni che ha decretato il lutto cittadino".

Quella domenica si potevano dare informazioni più corrette e precise per evitare gli scontri prima, durante e dopo le partite?

"Sicuramente c'è stata malinformazione e malagestione di ciò che era successo. Tutti, già alle 9,30 della mattina, sapevano cos'era accaduto, era facile di conseguenza avviare un tam tam telefonico, ma non si è voluto procedere. Le tifoserie l'hanno percepito come un episodio disumano e proprio questo fattore ha rappresentato la miccia che ha fatto scattare tutti gli scontri".

A parte le istituzioni chi vi è stato vicino in questi mesi?

"In questi mesi abbiamo ricevuto sostegno, affetto e solidarietà da parte di gente e persone comuni, da Bergamo fino a Napoli. Negli stadi sono comparsi decine di striscioni per Gabriele, in Italia ma anche all'estero, addirittura a Sydney e in Israele. Ci fa piacere e sappiamo benissimo che si tratta di gente che non si fa abbagliare da notizie precostituite, ma ci sosterrà finché non si avrà giustizia".

Vi siete preparati ad anni di battaglie legali?

"Il 25 settembre prossimo ci sarà la prima udienza preliminare, dopodiché l'imputato sceglierà se essere processato con il rito abbreviato o meno".

Qualcuno della famiglia ha mai incontrato il poliziotto che ha sparato a Gabriele?

"Non l'abbiamo mai sentito e, devo dire la verità, non abbiamo mai ricevuto le sue

L'EUROPA RENDE ONORE A GABBO



scuse. Si tratta chiaramente di un comportamento che fa pensare ad un personaggio privo di coscienza e di attributi. D'altro canto sostiene ancora di aver sparato in aria, nonostante i testimoni che affermano il contrario".

Cos'avete provato a seguito della morte del tifoso del Parma Matteo Bagnaresi?

"E' stata una tragica coincidenza che ci ha fatto rivivere una domenica assurda. Ma per il resto non c'entra nulla con la morte di Gabriele, perché ciò che è successo a mio fratello è veramente inaccettabile. Nel nostro caso abbiamo trovato un agente dotato di pistola, arma da usare come estre-

ma ratio, che ha voluto sparare quando bastava estrarre un taccuino con una penna. Del resto viviamo in una società violenta e siamo abituati a digerire quotidianamente notizie tragiche come fossero la normalità. Penso che si debba riflettere sull'utilizzo delle armi e coloro che detengono il porto d'armi, o a maggior ragione sono impegnati nella tutela dell'ordine pubblico, dovrebbero essere sottoposti a continue verifiche sullo stato psicofisico".

Dopo la morte di Gabriele è riuscito a tornare in uno stadio?

"Frequento il mondo del calcio da 26 anni, ma dopo la morte di Gabriele sono

tornato allo stadio solo una volta, in occasione del derby romano, nel quale sono stati raccolti dei fondi dalla Fondazione intitolata a Gabriele, finalizzati all'acquisto di un'ambulanza per il trasporto di bambini. Devo dire che dopo 5 minuti dall'inizio della gara me ne sarei voluto andare: senza Gabriele non era la stessa cosa".

Di cosa si occupa la Fondazione intitolata a Gabriele?

"E' nata in collaborazione con il Comune di Roma e si pone l'obiettivo di raccogliere fondi e promuovere studi e convegni che affrontino il fenomeno della violenza, ma non solo nell'ambito del calcio. Basti pensare a cosa avviene ogni sabato fuori dalle discoteche, il fenomeno dei giovani che girano con coltelli in tasca e fanno uso di stupefacenti, per capire che tutti noi dobbiamo impegnarci per infondere valori che sono primari in una società che altrimenti rischia di impazzire".

Come vede oggi il mondo del calcio?

"E' impazzito. Quello che era il pasatempo domenicale delle famiglie e lo sport nazionale, si è trasformato in una fabbrica di business, rapporti commerciali, tv e sponsor. Si vuole indicare il tifoso come il male del calcio, ma se mancasse la parte pulita del calcio, chiuderebbe tutto il baraccone".

Come vuole ricordare Gabriele?

"Gabriele era il manifesto della gioia di vivere, e così deve essere ricordato. A dispetto di tutti i tentativi di infangare il suo nome. Mi sento di portare un saluto personale e della mia famiglia a tutti i tifosi della Dea che ci sono sempre stati vicini".

100% GRIP. 100% ACERBIS.

GUANTO HAND EVOLUTION 100% GRIP
LATTICE SIA INTERNO CHE ESTERNO

100% poliestere mesch per massima traspirabilità

Lattice interno [zona polpastrelli] antiscivolo delle dita all'interno del guanto per maggiore aderenza alle dita

Palmo in Lattice Supersoft di 4 mm per massima presa e massimo grip

Protezione dita in lattice

Protezione dorso in PVC

Sistema di chiusura cinturino in Lattice e Velcro

Poisino elastico per una migliore aderenza

Materiale: lattice esterno supersoft, lattice interno (new concept ACERBIS). Ottimo grip sia sull'asciutto che sul bagnato per una presa ottimale.

Distributore per la provincia di Bergamo: FREETIME Tel. 035244419

ACERBIS FOOTBALL
INFO LINE 035756213 - infocalcio@acerbis.it